

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVI — Vol. XX

Domenica 25 Agosto 1889

N. 799

La crise di Torino

In verità che le cose sono arrivate a tal punto da sembrare ridicole; — sono ormai due anni che si annuncia la esistenza di una crisi edilizia a riparare la quale intervengono il Governo ed i principali Istituti di credito; quando si credeva il male guarito, od almeno curato in modo da non lasciar temere ulteriori guai, ecco che a Torino, sempre per la edilizia della capitale, scoppia una crisi bancaria della quale si occupano con insolita costanza i periodici quotidiani e per la quale si domandano provvedimenti di somma urgenza.

Ed ecco che il presidente del Consiglio dei Ministri ritarda di accompagnarsi al Re e lo raggiunge a Napoli invece che a Spezia; — l'on. Giolitti, Ministro delle Finanze, si muove da Cuneo e si porta sul campo della crise per informarsi della situazione e dominarla; — l'on. Novelli, Direttore Generale del Tesoro, è in continuo via vai tra Roma e Torino; — l'on. Grillo, Direttore generale della Banca Nazionale d'Italia, — Istituto che ha un capitale versato di 150 milioni, e 450 milioni di circolazione — corre da Roma a Torino da Torino a Milano per raccogliere straordinariamente il Consiglio della Banca e provvedere alla crise; e poi interviene anche il Banco di Napoli — altro importante Istituto del Regno che ha idee grandiose e dominatrici, — insomma da quindici giorni a questa parte, personaggi ed Istituti tutti sono in moto per sedare la crise che minaccia la piazza di Torino.

Ebbene! Si tratta di mettersi d'accordo per trovare *sedici milioni*; diciamo sedici milioni!

Vivadio in Italia abbiamo perduto la testa se occorrono due ministri, due direttori generali, un Consiglio straordinario e quindici giorni per trovare 16 milioni garantiti! E se altra prova fosse stata necessaria per dimostrare la verità del nostro asserto che il credito italiano è disorganizzato, davvero che nessuna maggiore poteva essere offerta.

Ed è così profonda in noi l'impressione di umiliazione che di fronte a questi strani fatti abbiamo provata, che non avremmo nemmeno più accennato alla crise, se non credessimo dover nostro di protestare una volta di più contro certe pretese che si fanno sempre più vivaci, e certe condiscendenze che si fanno sempre meno giustificate.

La Ditta Moroni — cioè una impresa privata — la Società dell'Equilino poi, il Banco Sconto Sete, la Banca

Tiberina oggi, hanno compiute delle speculazioni sbagliate; se tutte e sempre in buona fede non si sa e non si può sapere, ma ciò che è certo si è che la possibilità di una caduta era ormai da molti mesi preveduta; era aspettata in questi ultimi mesi di momento in momento e pertanto tutte le persone prudenti ed impegnate in buona fede in quelle imprese ed in quegli Istituti avevano avuto lunghissimo tempo per disinteressarsene, con perdita è vero, ma senza disastro. Oggi che la crise stringe e che da tutti è affermato che non sono già più i possessori di azioni, ma gli speculatori, i *moretti*, i *gruppetti antipatriottici* che provocano la catastrofe, oggi il Governo si muove, i ministri si agitano, i giornali gridano e la Banca Nazionale deve accorrere, e con imperdonabile ingenuità, accorre a soccorrere i naufraghi!

Nel momento in cui scriviamo due notizie ci pervengono da fonte attendibile; che il Banco di Napoli non voglia prender parte al salvataggio, e che la Banca Nazionale cerchi di operarlo da sola. Con tutta franchezza noi ammiriamo la risoluzione del Banco di Napoli; il Direttore di quell'Istituto non ha nascosto la sua aspirazione di farne il principale Istituto del Regno, non può quindi che desiderare che l'Istituto riva si ingolfi sempre più e solo negli affari che sono in contraddizione coll'ufficio della emissione. D'altra parte la Banca Nazionale, che ha già commesso il primo errore di intervenire direttamente nella crise edilizia romana, che ha immobilizzata una parte del suo portafoglio nell'Esquilino, è fatalmente tratta a continuare nella stessa via, perchè in nulla come nel credito è più dimostrata la verità dell'adagio *abyssus abyssum invocat*. Per garantirsi di un credito pericolante ne accorda un altro meno sicuro ancora. Ma a questo, in fine dei conti debbono pensare gli azionisti; noi abbiamo già in più occasioni affermato che non potevamo applaudire a questi tentativi di trasformazione della maggiore Banca di emissione in opera pia.

Alcuno troverà certamente che queste nostre osservazioni sono verità, ma troppo crudamente manifestate e ci domanderà perchè non ci occupiamo invece degli articoli importantissimi che la *Tribuna*, il *Popolo Romano*, la *Gazzetta Piemontese* hanno in questi giorni pubblicati. — Noi osserveremo modestamente che quelle discussioni e quelle osservazioni che si fanno oggi *troppo tardi*, le abbiamo manifestate molti mesi or sono, e abbiamo messo a nudo fin da allora la piaga che rovina il credito italiano. Oggi dobbiamo accontentarci di dire: quando si è lasciato cadere — ostentando noncuranza — di 400 lire il Mobiliare in pochi mesi e di 700 lire l'Immobili-

liare, sua creatura — allora bisognava provvedere, non con artifici di borsa, ma con sagace avvedutezza, che sapesse costituire e legare strettamente l'alta banca italiana; allora di fronte alla minacciosa crisi edilizia, agricola, economica, bisognava chiamare intorno agli Istituti più forti i capitalisti e gli Istituti minori e formare il quadrato, allora bisognava impedire il sospetto che l'Istituto A cercasse di demolire l'Istituto B, che gli impiegati o gli amministratori di un Istituto incoraggiassero il ribasso delle azioni dell'Istituto stesso, allora si poteva fare argine efficace mercè la vicendevole fiducia; oggi, dopo quanto è avvenuto, è troppo tardi; lo ripetiamo, i grandi uomini non credono l'uno all'altro.

Ma qui ripetiamo cose già dette e facciamo punto, non senza pregare la *Nuova Antologia*, la quale con cortesissime parole ci volge alcune interrogazioni a proposito della questione bancaria, a permetterci di risponderle in altro momento, quando cioè l'attuale crisi sarà risolta in uno o nell'altro senso. È tempo, sembra a noi, di parlare colla massima franchezza mettendo tutti i punti sugli i, ed oggi gli animi sono troppo agitati, perchè sia possibile senza pericolo dire delle verità soverchiamente rudi.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Da un nostro speciale corrispondente)

È un bello e consolante spettacolo una esposizione universale dei prodotti dell'intelligenza e del lavoro. Si può declamare contro questi grandi convegni di tutte le nazioni del globo, ma non si giungerà ad arrestarli, perchè essi sono una delle precipue manifestazioni dell'era nuova, che tende all'unificazione del gregge umano. Lungo e penoso sarà il cammino, perchè se le scienze e le arti avvicinano i popoli, pur troppo i sospetti, le gelosie, le prepotenze, le mille astuzie della politica li allontanano. Frattanto ogni esposizione universale è un passo avanti nel cammino della civiltà; e non è quando la vecchia Europa consuma annualmente cinque miliardi per garantire lo stato di incerta pace in cui viviamo, che può ragionevolmente biasimarsi che essa destini, a ciascun decennio, alcune centinaia di milioni per porre in mostra i progressi che ha raggiunti.

Poniamo ora in disparte ogni preconconcetto politico e rendiamo lode alla Francia che, invece di scagliarsi colla spada alla mano contro la grande rivale, ha convitato tutto il mondo ad una pacifica gara nella sua splendida ed immensa capitale. Ivi tutte le nazioni del globo, dal Giappone al Capo di Buona Speranza e dal Canada alla Nuova Zelanda, sono in qualche modo rappresentate; eccetto la Germania, per ragioni che è superfluo d'accennare, e la Porta che, nella sua sublimità, si è astenuta. Ed anzi anche la Germania è presente, con alcuni dei suoi migliori artisti. Senonchè una coincidenza, che era da evitare, ha sminuita l'importanza delle esposizioni straniere alla Francia e, intromettendo la politica, l'esosa politica, in un fatto che doveva essere puramente economico, lo ha affievolito. La

data del centenario della grande rivoluzione francese è ciò che bisogna accusare del rifiuto delle monarchie ad accedere ufficialmente all'esposizione di Parigi. Tutte difatti le grandi e le piccole altresì potenze monarchiche si sono astenute eccezion fatta della Grecia della Norvegia, Serbia e di Monaco; mentre poi sono accorse la repubblica Svizzera e la minuscola di S. Marino che, nonostante la sua povertà, vi si è creato un suo proprio grazioso edificio. In simil modo non si è ufficialmente presentato il grande impero del Brasile, allorchè le repubbliche del nuovo mondo sonosi recate al grande convegno. Pure astenendosi i Governi, gli espositori di parecchi Stati hanno tuttavia ricevuto soccorsi dai rispettivi parlamenti. Così il comitato Belga ha ottenuto 600,000 lire; lo Spagnuolo 500,000; il Rumeno 200,000; 140,000 il Danese, mentre il Portogallo ha accordato 137,000 lire ed il Brasile 750,000. Quanto al nostro comitato Italiano, esso nulla ha ricevuto, trannechè 150,000 lire dal signor Sonzogno che, oltre al concorrere alla mostra, ha generosamente sovvenuto i suoi connazionali.

È molto da deplorare questa quasi universale assenza; perchè, ridotti alle loro sole risorse, moltissimi industriali hanno dovuto astenersi, e fors'anco le discordie colla Francia ne li hanno sconsigliati; infatti, se si eccettuano il Belgio e la Svizzera, le industrie Europee scapitano troppo in confronto alle francesi. Ed invero tutte le nazioni straniere alla Francia occupano complessivamente un'area minore di 90,000 metri q. Se ora si riflette che la superficie totale dell'esposizione è di 700,000 metri q., non compreso il *quai d'Orsay*, e che, dedotti i giardini, strade, laghi, ecc., le aree utilizzate sono certamente superiori ai 300,000 metri quadri, avvicinandosi ai 400,000, tenuto però conto, in questa valutazione, che parecchi edifici sono a due piani e che anche alcune aree scoperte sono utilizzate per orticoltura, macchine, ecc. si scorge che la Francia occupa, da sè sola, quasi il triplo di tutti insieme gli altri paesi del mondo.

A parte ora il nostro amor proprio e veduta l'esposizione universale nel suo complesso, può, dopo ciò che abbiamo osservato, giudicarsi che essa sia ben riuscita? La risposta è duplice. Come grandiosità, magnificenza, concorso di persone, si deve rispondere che è la più splendida fra quante si videro e che dà prova non dubbia della ricchezza, della capacità, dell'attività della nazione che l'ha fatta. L'area occupata è difatti di 20 ettari superiore a quella del 1878; la forza utilizzata per porre le macchine in moto e creare la luce è di 5550 cavalli, mentre nel 1855 fu di 350, nel 1867 di 635 e nel 1878 di 2500. Gli edifici elegantissimi costrutti con ossature metalliche e rivestiti di terre cotte, che colla loro polieromia producono gradevolissimo effetto, contengono una enorme massa di ferro. Il solo palazzo delle macchine, che occupa il fondo del campo di Marte, copre un'area di 61,000 metri q. e, col piano superiore, circa di 80,000. È questa la maggior area coperta che abbia esistito, ed il ferro impiegatovi è di quasi 8 milioni di kilogr. Quella straordinaria torre Eiffel che è il più alto manufatto del mondo perchè giunge a 300 metri di altezza, ossia quasi il doppio del monumento di Washington a Nuova-York che si erge di 169 metri, ha voluto 6 e mezzo milioni di kilogr. di ferro. Essa, a dir vero, schiaccia tutti gli altri edifici dell'esposizione, perchè

la stessa cupola del vestibolo delle esposizioni varie, che ha 60 metri d'altezza, sembra un pigmeo. Osserviamo incidentalmente che quei due grandi edifici saranno, a ciò che credesi, preservati dalla demolizione. Non è difatti probabile che il palazzo delle macchine, colla sua grande galleria centrale di 420 metri di lunghezza e 115 di apertura, nella quale più d'un reggimento potrebbe, in qualunque stagione, manovrare, debba essere adeguato al suolo. Quanto alla torre Eiffel, niuno suppone che possa essere disfatta; si è piuttosto propensi a trasportarla forse in luogo più elevato, ove produrrà un effetto anche più sorprendente. Impresa questa non impossibile alla meccanica odierna. Infine il concorso di persone era, dopo tre mesi, di 10 milioni d'individui e sarà forse doppio alla chiusura dell'esposizione. Queste cifre giustificano l'opinione poc'anzi qui espressa.

Da un altro lato può dirsi che l'esposizione non è come la si voleva. Che il paese che bandisce uno di questi grandi convegni vi abbia la preminenza, è cosa del tutto naturale e che si è sempre verificata. Ma ora la differenza è troppo forte. L'Inghilterra, a cagion d'esempio, che ha la più colossale industria del globo, non occupa che 25,000 metri q. I suoi fabbricanti di macchine agricole decisero di non presentarle; difatti non ve n'hanno che pochissime. In quanto al materiale mobile ferroviario, si osserva la stessa deficienza. In compenso sono largamente rappresentati i suoi pittori; ma non è in belle arti che essa emerge. La nostra Italia si stende in complesso, su di 5630 metri q., colla meschina sua esposizione; e cioè 3190 nella mostra Italiana, propriamente detta; 500 pel materiale ferroviario; 1200 nelle belle arti; 350 nella vetreria Veneziana; ancora 350 nelle due case Etrusca e Pompeiana; e 40 sono occupati per l'invio della più colossale fra le botti che sono all'esposizione, che è dell'Anglade di Barletta e contiene 80,000 litri. L'accennata esiguità non deve del resto sorprendere, quando si rifletta che il costo di ogni metro q. occupato è di 70 lire; alle quali bisogna aggiungere le spese pei banchi, vetrine, paneggiamenti, pel personale e pei viaggi di andata e di ritorno degli oggetti invenduti. Quanto alle altre nazioni Europee, ove si eccettuino il Belgio e la Svizzera che, come notammo, sono bene rappresentati, può dirsi che esse fanno una debole mostra della loro bravura.

Se si voleva dunque che tutti i popoli si recassero al centenario del 1789 per fare omaggio alla Francia, lo scopo non fu raggiunto che molto incompletamente. E quando si riflette che le astensioni furono risolte, la più parte, non già despoticamente nelle aule delle reggie, ma parlamentariamente nelle assemblee nazionali, può dirsi che la pretesa francese ha fallito. La Francia ha difatti chiesto che si riconosca che, or fanno 100 anni, essa rinnovò il mondo e l'amor proprio delle nazioni Europee vi si è rifiutato. Ha preteso d'avere allora create istituzioni nuove, d'aver promulgato principi nuovi, diritti nuovi, e invece tutto ciò esisteva da secoli. Cosa difatti di più vetusto delle assemblee nazionali periodiche, dei governi limitati dall'intrusione della democrazia, della libertà regolata dalle leggi? La stessa abolizione della servitù della gleba che si pretende che dati dal 1789, fu invece promulgata in Italia 500 anni prima, e cioè nell'anno 1289, dalla Signoria del comune di Bologna; a cui fecero seguito

nel 1296 quella della repubblica Fiorentina e dipoi i governi di tutte le altre repubbliche Italiane. Ciò risulta da documenti irrefragabili. È bensì vero che avendo il braccio della Francia fortuitamente incontrata la spada di Napoleone, l'Europa feudale fu sventrata e che, col sangue di 2 milioni d'uomini, forse un secolo fu soppresso. Ma è appunto questo sventramento che le monarchie non le hanno perdonato. Ed ecco le cagioni per cui l'esposizione del corrente anno deve definirsi piuttosto come una esposizione francese, fiancheggiata da magre mostre di altre nazioni, che come una gara internazionale.

Ciononostante, questo convegno di Parigi è un fatto economico così grandioso, che il nostro giornale non ha creduto di poterlo lasciare in disparte; e perciò ha inviato un suo speciale corrispondente in quella capitale onde darne ragguaglio nelle colonne dell'*Economista*. Niuno però potrà credere che sia possibile di far qui un esame completo e tanto meno dettagliato di ciò che vi si vede. Il solo catalogo degli oggetti esposti si compone di oltre 10 grossi volumi. Per esaminare e spiegare tutta l'esposizione sarebbero occorsi 50 uomini che avrebbero dovuto scrivere 500 volumi. Noi dunque non possiamo che sfiorare, per così dire, l'esposizione di Parigi, menzionando, con maggior cura delle altre, la nostra mostra, e soffermandoci precipuamente a quelle classi di produzione che maggiormente concernono gli interessi economici del nostro paese.

Questo scopo lo adempiremo in alcuni numeri successivi.

IL NUOVO CATASTO GENERALE ITALIANO¹⁾

II.

I catasti esteri e quello modenese

Piuttosto che discorrere partitamente sui singoli catasti stranieri si è compilato il seguente quadro il quale con poche e brevi note può servire di chiara guida al lettore. I dati ci furono offerti dalle relazioni parlamentari.

(Vedi il prospetto nella pagina seguente)

Esaminando il quadro anzidetto, quantunque incompleto, si possono tuttavia fare sul medesimo talune considerazioni e dedurne alcune conclusioni in ordine specialmente ai lati del problema che risguardano la *misura* e gli *scopi*, a cui può essere rivolto un catasto, oggetti precipui del presente scritto.

— Quasi tutti i catasti stranieri sono di natura *geometrica particellare* fondati sulla *misura* e sulla *stima*.

— La maggior parte dei medesimi sono informati al concetto di *coltura o destinazione*, ossia preordinati a scopo puramente *fiscale*.

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*

STATI	NATURA del Catasto	SCOPO del Catasto	SUPERFICIE rilevata — (Ettari)	NUMERO delle particelle rilevate	Contingenza media di ciascuna particella (Ettari)	STIMA	ISTRUMENTI adoperati	TEMPO impiegato — (anni)	SPESA per ettaro — (Lire)
Prussia..... ¹⁾	geometrico	tributario	27,784,000	10,812,600	2,40	per classi e tariffe conguagliate	—	5	1,00 1,36
Prussia..... ²⁾	"	"	7,309,000	12,548,762	0,60	id.	—	—	—
Baviera..... ³⁾	"	"	7,640,000	—	0,789 0,183 0,122	per classi	Tavoletta munita di distanziometro.	—	7,00
Württemberg..... ⁴⁾	"	"	1,950,000	—	0,388	classi e tariffe	Tavoletta e squadra	22	4,18
Sassonia..... ⁵⁾	geometrico	"	—	—	—	—	Tavoletta-peritica	8	2,35
Baden..... ⁶⁾	geometrico	"	—	—	—	prezzo di acquisto	Teodolite squadra-peritica	61	10,31
Assia-Darmstadt.... ⁷⁾	"	civile e fiscale	767,764	4,361,501	0,176	—	Teodolite-peritica	—	8,00
Adenburgo..... ⁸⁾	"	tributario	6,420,000	419,400	1,530	qualità e classi	—	29	2,65
Sassonia-Weimar... ⁹⁾	"	fiscale e probatorio	359,300	—	—	—	—	—	3,75 35,37
Sassonia-Meiningen ¹⁰⁾	"	tributario e civile	—	—	—	classi e tariffe	—	—	3,34
Sassonia-Coburgo... ¹¹⁾	"	tributario e civile	—	—	—	id.	—	—	8,24
Schwarzburg-Sondershausen..... ¹²⁾	"	tributario e probatorio	—	—	—	—	Teodolite - squadra catena - peritica	—	2,39
Austria-Ungheria... ¹³⁾	geometrico	tributario	62,227,900	84,000,000	0,70	classi e tariffe	—	—	2,25
Ginevra..... ¹⁴⁾	geometrico	civile tributario	24,500	55,000	0,41	id.	—	8	6,00
Yaud (Losanna)... ¹⁵⁾	geometrico	probatorio e tributario	—	—	—	—	Teodolite - nastro d'acciaio - Tavoletta	—	4,50
Neuchâtel..... ¹⁶⁾	geom. particellare	civile	80,780	—	—	—	—	—	11,00
Friburgo..... ¹⁷⁾	geometrico	"	—	—	—	—	—	—	9,43
Goletta..... ¹⁸⁾	"	"	—	—	—	—	—	—	—
Schaffusa..... ¹⁹⁾	"	"	—	—	—	—	—	—	—
Basilea..... ²⁰⁾	"	civile e trib.	—	—	—	—	—	—	8,00
Ticino..... ²¹⁾	"	tributario	—	—	—	—	—	—	—
Zurigo..... ²²⁾	"	civile	151,735	—	—	—	—	—	16 a 17
Berna..... ²³⁾	"	trib. e civile	—	—	—	—	—	—	—
Vallese..... ²⁴⁾	"	"	—	—	—	—	—	—	8,40
Francia..... ²⁵⁾	geometrico	fiscale	54,302,000	143,000,000	0,38	classi e tariffe	—	43	3,00
Belgio..... ²⁶⁾	particellare	"	—	—	—	—	—	—	—
Olanda..... ²⁷⁾	"	"	—	—	—	—	—	—	—
Inghilterra..... ²⁸⁾	descrittivo	"	—	—	—	—	—	—	—
Scotia..... ²⁹⁾	geometrico	"	—	—	—	—	—	—	—
Irlanda..... ³⁰⁾	"	"	—	—	—	—	—	—	—

¹⁾ Catasto eseguito prima del 1866.

²⁾ Catasto esteso alle provincie aggregate alla monarchia dopo il 1866.

³⁾ Catasto nel 1808 — non fu definitivamente ultimato che nel 1872.

⁴⁾ Decretato nel 1818 — compiuto nel 1840.

⁵⁾ Fu ammessa la triangolazione.

⁶⁾ I punti sono riferiti mercè coordinate ortogonali alla meridiana e perpendicolari passanti per l'osservatorio astronomico di Mannheim.

⁷⁾ Rilevamento per coordinate numeriche. — Questo catasto viene designato come il tipo normale dei catasti a scopo giuridico — la superficie calcolata numericamente.

⁸⁾ Condito con metodo rigoroso per la parte geometrica.

⁹⁾ Primo catasto — anteriore al 1859. — Secondo catasto — posteriore al 1859. — Per la sola misura la spesa risultò di L. 3,48.

¹⁰⁾ Non probatorio.

¹¹⁾ Della spesa di L. 8,24 per ettaro, L. 6,85 per la sola misura e mappe.

¹²⁾ La spesa è per la sola misura.

¹³⁾ Triangolazione generale — e triangolazione locale grafica.

¹⁴⁾ Si seguì il metodo numerico per allineamenti a punti tri-

gonometrici. — La particella non è di coltura ma di proprietà — al rilevamento fu premessa la delimitazione con intervento appositi provvisori — E non fa prova ma presunzione legale di proprietà.

¹⁵⁾ Operazioni appaltate a geometri patentati. — Si premise la triangolazione locale appoggiata a quella territoriale. — Catasto probatorio.

¹⁶⁾ Operaz. di rilevamento per appalto. — La spesa di L. 11 per ettaro è per la sola misura.

¹⁷⁾ Il Catasto avrebbe carattere puramente dichiarativo e non ancora attributivo.

¹⁸⁾ Per l'accertamento della proprietà e diritti reali eseguiti con metodi geometrici più rigorosi.

¹⁹⁾ Eseguito da ultimo con metodi più precisi per servire a tutti gli usi tecnici.

²⁰⁾ Operazioni tecniche per appalto.

²¹⁾ Operando colla tavoletta.

²²⁾ Costo 150 milioni — Opera imperfetta, l'ultimo non è uniforme — Si premisero triangolazioni. — Pel dettaglio si usò la tavoletta — la questione di un nuovo catasto è sempre all'ordine del giorno.

²³⁾ Catasti entrambi eseguiti sul modello francese.

— Soltanto in taluni Stati autonomi facenti parte dello Impero Germanico, e in quasi tutti i Cantoni della Svizzera troviamo i catasti informati allo scopo essenziale di dare ai medesimi la caratteristica di *prabatorio* o *civile*, ideale al quale si vorrebbe pure informato il nostro.

— In quanto al metodo di rilevamento, se tutti sono concordi nel volere tali rilevamenti appoggiati a *punti trigonometrici*, in quanto alla determinazione della *proprietà* o della *particella*, vi ha molta discrepanza e soltanto nei catasti più recenti vediamo che il *metodo numerico*, fondato si può dire dal nostro Porro, è quello che tende a prevalere.

— La spesa (per ettaro) occorsa nella formazione dei singoli catasti è svariata. Le cifre relative non possono compararsi, sia perchè talune comprendono non solo la misura ma anche la stima, sia anche perchè non conosciamo in tutti i suoi particolari i sistemi adottati nella formazione dei singoli catasti a cui si riferiscono.

Se mettiamo però a confronto la spesa occorsa per la sola *misura* dei rilevamenti catastali eseguiti con metodi rigorosi (ma non quali però si vedrà più oltre essere stati applicati in quelli del Compartimento catastale modenese) a Neuchâtel, in Sassonia-Coburgo, in Sassonia-Weimar nel Schwarzburg-Sonderhausen noi vediamo che tale spesa oscilla fra un massimo di L. 41.00 (per ettaro) ad un minimo di L. 2.39.

— Che in taluni Cantoni della Svizzera le operazioni tecniche e di rilevamento sarebbero state concesse in appalto a geometri patentati.

Ora mettendo a confronto quanto si è fatto dagli altri che ci precedettero nell'affrontare la soluzione dell'importante problema, colle norme fissate dalle apposite recenti leggi italiane per la formazione del nostro nuovo catasto, si potrà vedere se sieno le migliori per dare un'opera quale l'esperienza già attinta, i progressi fatti nella scienza topografica, il presente stato di coltura e di progresso ci impongono.

Prima però di far parola delle operazioni catastali da estendersi a tutto il Regno, occorre prendere in esame quelli già eseguiti nel Compartimento catastale modenese ordinato colla legge 4 gennaio 1880 e col Regolamento 8 giugno 1882.

Richiamiamo qui di seguito i pochi articoli della Legge e Regolamento anzidetto che hanno speciale legame col nostro argomento.

— L'art. 3 della legge suddetta suona così:

« Sarà provveduto a cura del Governo col corso di speciali commissioni alla perequazione dell'imposta sui terreni nel compartimento modenese mediante la formazione di un Catasto a base di *misura* e di *stima*. Le mappe saranno aggiornate ».

E gli articoli 2, 42, 69, 73, 74, 77, 78 e 79 del citato Regolamento sono rispettivamente del tenore seguente:

— Art. 2. « La misura ha per oggetto di rilevare la *figura* e di determinare la *estensione superficiale delle singole proprietà* e delle diverse qualità di coltura colla formazione di *mappe collegate a punti trigonometrici* ».

— Art. 42. « Pel rilievo e pel collegamento delle mappe saranno formate *reti trigonometriche appoggiate ai vertici delle reti geodetiche* stabilite dall'istituto topografico militare ».

« Saranno impartite speciali istruzioni intorno alla

« formazione delle *nuove reti*, al *calcolo* delle *suoi elementi* e delle *coordinate rettangolari*, alla *conservazione dei punti sul terreno*, ed alle *verifiche delle operazioni* ».

— Art. 69. « Nelle operazioni del rilievo degli appezzamenti, esclusi i *metodi meramente grafici*, si terrà di preferenza il *sistema moderno della celerimensura* ».

— Art. 73. « Nelle mappe rilevate sul sistema della celerimensura oltre ai *perimetri degli appezzamenti* dovranno essere *tracciate tutte le linee di costruzione* che hanno servito a rilevarle, non che i *numeri indicanti le loro lunghezze* e la *grandezza degli angoli misurati* ».

— Art. 77. « Compiuta la mappa questa viene verificata da speciale delegato ministeriale col corso di delegati della commissione censuaria comunale, secondo le norme che verranno stabilite da apposite istruzioni, nelle quali si determineranno le *tolleranze* da ammettersi nelle misure lineari ».

— Art. 78. I fogli di mappa che presentassero *gravi errori* e *differenze superiori alle tolleranze* accordate sono immediatamente rinnovati. ».

— Art. 79. « Verificata la mappa e riconosciuta accettabile, le *aree degli appezzamenti* si determinano mediante *numeri dei quali*, a senso dell'art. 73 ogni mappa dev'essere munita qualora sia stata rilevata col sistema della celerimensura, o l'in caso diverso col planimetro polare o con qual altro metodo si venisse a riconoscere più conveniente ».

« Le *tolleranze* per la *verificazione del calcolo* delle aree saranno determinate da apposite istruzioni ».

E poi da sapersi che nel compartimento modenese si contano nientemeno che dieci *estimi* dei quali però alcuni appartengono a frazioni del territorio stralcio in origine da altri Stati e che hanno mantenuto perciò l'estimo che prima avevano — Ecco l'elenco:

- | | | |
|----|-------------------|--------------------------|
| 1 | } Estense | { con estimo di pianura. |
| 2 | | |
| 3 | Della Garfagnana. | |
| 4 | } Lucchese | { antico. |
| 5 | | |
| 6 | Parmense. | |
| 7 | Mantovano. | |
| 8 | Toscano. | |
| 9 | Massese. | |
| 10 | Lunigianese. | |

La maggior parte di questi estimi risultavano formati da periti o sulle sole denunce dei possessori!

Uno stato così anormale di cose reclamava un pronto e radicale rimedio, occorreva rifare da capo; ed il regolamento 8 giugno 1882 più sopra citato, assai ben concepito, ne specificava le norme, determinava, come abbiamo veduto dal contesto dei sopraportati articoli, che il nuovo catasto dovesse essere *geometrico particellare* fondato sulla *misura* e sulla *stima*, le mappe dovessero essere *collegate a punti trigonometrici*, il *rilevamento* doversi fare preferibilmente col metodo della *celerimensura*.

A complemento di quanto abbiamo ora sommariamente esposto su ciò che si riferisce alla *misura*, aggiungeremo che col regolamento anzidetto viene

prescritto, per quello che ha rapporto colla *stima*, che questa debba essere per tariffe di qualità e classi, fondata sui prezzi di affitto, e solo in loro mancanza, per valutazione peritale analitica. Che si debba poi procedere ad una delimitazione dei territori e delle singole proprietà, in contraddittorio cogli interessati.

La direzione immediata delle operazioni catastali relative al suddetto compartimento veniva sapientemente affidata ad una spiccata individualità al comm. prof. Cesare Razzaboni Direttore della Scuola di applicazione per gl' Ingegneri in Bologna, il quale si mise tosto all'opera con quella intelligente attività che tanto lo distingue, efficacemente coadiuvato in questo incarico gravoso ed importantissimo dal distinto Ing. cav. Francesco Cavani professore di Geometria praticata alla Scuola anzidetta. Stabilito un piano delle operazioni da farsi, apposita Commissione compilava le istruzioni e le norme da seguirsi nella formazione delle reti trigonometriche, norme che divennero esecutive col r. Decreto 2 febbraio 1884.

In quanto al metodo di rilevamento giusta, le prescrizioni succitate dal regolamento 8 giugno 1882 e delle relative istruzioni, esso fu il *celerimetrico*, e l'istrumento adoperato il *tacheometro*, tanto quello della fabbrica Traughton e Simms di Londra, come quello della nazionale diretta dal distinto Ingegnere meccanico sig. Salmoiraghi di Milano.

Prima però di riferire gli splendidi risultati ottenuti nei rilevamenti catastali del compartimento modenese in base al *metodo numerico* dell'insigne geometra Ignazio Porro, occorre dare un'idea per quanto sommaria di che consista propriamente la *parte geometrica particellare* di un catasto.

CRITICHE ESTIVE SULLA CONTABILITÀ DI STATO

(al *DIRITTO*)

In tre articoli pubblicati nei n. 223, 233 e 235 il *Diritto* ha intrapreso una vera e propria campagna contro l'applicazione della Logismografia alle scritture dello Stato, nonchè contro l'egregio uomo che è a capo della Ragioneria Generale. Al *Diritto*, col quale più volte ci siamo trovati d'accordo nel giudicare su gravi questioni economiche e finanziarie (e anche di recente a proposito delle irregolarità della *Gazzetta Ufficiale*) non possiamo nè dobbiamo tacere che ci ha recato molta sorpresa il veder accolta nelle sue colonne una diatriba, quanto mai assurda e dissennata, come quella iniziata coi tre articoli suaccennati. Il *Diritto* ha fama di giornale serio e autorevole; ma in verità che quando si accettano scritti infarciti di insinuazioni volgari, di grossolani errori, di giudizi infondati, di esagerazioni studiate e di simile altra roba, si lavora a perdere la risonanza di periodico autorevole e serio, anzichè a consolidarla.

A noi piacciono (e il *Diritto* lo sa forse meglio d'ogni altro) le critiche indipendenti, serene, frutto di studio accurato e obiettivo; ma ci ripugnano in pari tempo le lotte giornalistiche in cui l'ispirazione viene da gelosie professionali, da bizzie perso-

nali, da ambizioni insoddisfatte. Temiamo assai che tale sia appunto il caso odierno; imperocchè nelle critiche che lo scrittore del *Diritto* muove alla contabilità dello Stato si cercherebbero invano ragioni serie, studio coscienzioso dei fatti, il desiderio del meglio e la necessaria competenza per trattare un argomento così importante. Gli sproloqui, pubblicati dal *Diritto*, che non sappiamo chiamarli diversamente, non danno modo malauguratamente di entrare nel vivo della questione, di esaminare cioè se e quali vantaggi abbiano recato le riforme compiute nella Contabilità dello Stato dal 1876 a oggi; ma nondimeno, a far toccare con mano ai lettori che razza di scritti il *Diritto* abbia onorato della sua accoglienza, converrà rilevare alcune delle affermazioni che in essi si leggono.

Premettiamo che non ci occuperemo del primo articolo intitolato: « Un po' di storia » perchè non ci soccorre nessun desiderio di rilevare le basse calunnie di servilismo che lo scrittore rivolge a persone e impiegati rispettabili; nè desideriamo di mettere in luce lo spirito del medesimo scrittore a proposito dei titoli, più o meno appropriati, che vennero dati ad alcune opere di logismografia. Quando la storia si fa nel modo preferito dallo scrittore del *Diritto* non si ha nessun titolo per essere presi sul serio e soprattutto non si dimostra di possedere anche un poco di quella competenza che serve a farsi ascoltare da chi non ama di essere mistificato. Del resto i titoli dei libri o le esagerazioni di qualche scrittore, troppo entusiastato dai progressi degli studi contabili, se possono aver nuociuto alla serietà di quegli autori non hanno nulla a vedere con la Contabilità dello Stato e con il Ragioniere Generale che la dirige. Sarebbe veramente strano che ad un capo-scuola si facesse carico delle esagerazioni dei suoi discepoli e dovesse essere denigrato il primo pei peccati dei secondi. Di più, lo ripetiamo, chi è e dev'essere in causa in uno studio serio sulla Contabilità dello Stato non sono gli uomini e i loro scritti, ma i risultati pratici che essi hanno saputo conseguire, i vantaggi diretti e indiretti che colla loro opera hanno procurato all'amministrazione. E questi, chechè possa dire lo scrittore del *Diritto*, fanno onore alla nostra Ragioneria Generale.

Il *Diritto* esamina nel secondo articolo i « tredici anni di prova » che ha già fatto la logismografia, e non occorre dire che trova tutto degno della più aperta e severa condanna. Il male è che in verità lo scrittore del *Diritto*, se sa scrivere la storia *ad usum delphini* e arzigogolare sulle responsabilità che spettano al ministro ed ai ragionieri, non dimostra di possedere le cognizioni necessarie per discorrere di finanza e di contabilità pubblica. Egli si finge tanto ingenuo da ripetere le osservazioni che una volta ripeteva il *Fanfulla*, e vuol sostenere che tutte le dispute intorno all'avanzo o al disavanzo siano frutto della logismografia e che con una semplice modificazione nelle scritture si possa chiarire luminosamente la situazione vera della finanza. Ahime! si capisce che lo scrittore del *Diritto* non ha mai aperto un libro di scienza delle finanze; ma prima di impancarsi a critico e prima di tentare la demolizione di un edificio contabile che ha raccolto il plauso dei più competenti in Italia e all'estero ed ha convertito nel nostro paese molti degli ex-Ministri più addottrinati nell'argomento, i quali combattevano la nuova contabilità forse perchè li obbligava ad abbandonare vecchie

consuetudini, prima di far ciò lo scrittore del *Diritto* doveva studiare almeno i primi elementi della scienza delle finanze. Legga le opere di Wagner, di Stein, di Leroy Beaulieu e di tanti altri maestri nelle discipline finanziarie e imparerà a conoscere i differenti e molteplici significati che si possono attribuire alle parole *avanzo* e *disavanzo*, secondo gli elementi che si considerano, secondo l'aspetto economico, finanziario, amministrativo e contabile dal quale si esamina la situazione. La logismografia, ch'egli accusa d'ogni sorta di mali, non ha creato nulla di nuovo in fatto di avanzi e disavanzi; essa rispecchia, come qualsiasi buon sistema di scrittura, la situazione finanziaria e permette a chiunque sappia leggere un bilancio e un rendiconto di intendere se vi è avanzo o meno e di quale specie esso sia. È un errore il credere che chiunque, anche sprovvisto di cognizioni finanziarie e contabili possa capire un bilancio e discorrerne senza errare; il bilancio della più meschina impresa privata, non ostante tutte le partite doppie immaginabili è il più spesso inintelligibile per coloro che o per istudio o per pratica non si sono impadroniti della materia; figurarsi poi se si tratta dei bilanci d'uno Stato. Le cifre in contabilità come in statistica, non sono tutto; l'importante è di conoscere il valore loro convenzionale, il significato delle parole colle quali si distinguono e si designano, e questo non si viene a sapere che con lo studio o con la lunga pratica. Dunque non venga lo scrittore del *Diritto* a deplorare, con logica tutta sua « i risultati che si prestano così facilmente alla discussione, i risultati così facilmente maneggiabili dal primo capitato, competente più o meno in materia », i quali dimostrerebbero, secondo la sua fervida immaginazione la insufficienza del sistema adottato presentemente dallo Stato. Si mutino pure quanto si vogliono i sistemi di scritture ma « il primo capitato, competente più o meno in materia » fosse anche un rappresentante della nazione, se non ha piegato la schiena sui bilanci, non si farà mai una chiara idea dello stato delle finanze.

Ma l'ardire dello scrittore del *Diritto* nelle sue vacue affermazioni è veramente straordinario. Vale la pena di darne qualche saggio. « I resoconti dello Stato, egli scrive, non ispirano più alcuna fiducia nei ragionieri che li compilano, nè nei ministri che li enunciano; nei deputati che li ascoltano, nè nella nazione che li giudica e ne sopporta la conseguenza dei risultati; nè miglior fortuna hanno le situazioni parziali (!?). Da lunga pezza la Camera ed il paese che essa rappresenta non hanno più saputo lo stato positivo delle nostre finanze; non hanno potuto accertarsi se la realtà dei fatti corrispondesse alle previsioni, e se gli sbilanci fossero di una somma più o meno vera ed esatta ». E tra le altre enormità che infiorano l'articolo si legge questa: « sarà una fatalità, ma quei commercianti che usano la logismografia, sono più degli altri soggetti ai fallimenti »; e più innanzi si legge che « in sei anni si è passato da un avanzo considerevole ad un enorme disavanzo, senza quasi che il paese se ne accorga (!), perchè la contabilità nascose sempre il lento progresso del male, giungendo così alla nazione la triste notizia come fiero ed inaspettato colpo. » Ma dove vive questo scrittore; dove ha concepito o sognato questo stato di cose? Se, come pur è possibile, egli fosse in buona fede, noi non avremmo di meglio da offrirgli che questo consiglio: abbandoni la cattedra,

se per caso avesse l'onore di insegnare e ritorni ai banchi di scuola, che non avrebbe mai dovuto lasciare; imparerà così la contabilità, la grammatica e la logica nelle quali non si rivela troppo forte.

Troppo lungo sarebbe l'esame di ciò che ha scritto il *Diritto* intorno a questo argomento e al postutto faremmo opera vana e inutile, perchè non ci troviamo di fronte a uno studio serio e obbiettivo. Lo scrittore del giornale romano si mantiene nel campo delle generalità anche nell'ultimo articolo, in cui sostiene che « bisogna riformare seriamente » e tutta la riforma ch'egli domanda consisterebbe nell'adottare la scrittura doppia tal quale ne dettava i principii secoli sono fra Luca Paciolo. Dopo le esperienze che sono state fatte della partita doppia applicata all'azienda dello Stato e dopo i risultati ottenuti dall'applicazione della logismografia, ci pare che sarebbe stato necessario qualche cosa di ben diverso degli articoli del *Diritto* per dimostrare i vantaggi della prima sulla seconda. Non possiamo fare qui un confronto tra i due sistemi di scrittura; ma ci pare di poter dire che dacchè si è introdotta la logismografia, nella presentazione e compilazione dei bilanci e dei rendiconti si sono raggiunti progressi tali da farla di gran lunga preferire a qualsiasi altri sistemi; senza dire che si è portato l'ordine e la regolarità nell'amministrazione e si è reso efficace il controllo. In tutto questo non conviene lo scrittore del *Diritto*, che messosi a scrivere col proposito di demolire gli altri per inalzare se stesso, non si è accorto che invece di buone ragioni forniva la prova migliore della sua assoluta parzialità, incompetenza e grettezza di idee.

A noi spiace dover dare simile giudizio a proposito d'uno scritto apparso sul *Diritto*, ma siamo persuasi che nella guerra sciocca che si vuol fare alla Contabilità dello Stato si è abusato della buona fede del reputato giornale di Roma. E se lo scrittore del *Diritto* scenderà in campo con argomenti seri, ispirati all'interesse pel bene pubblico, e non con delle chiacchiere e dei vani sproloqui, che non fanno fare un passo alle questioni, non saremo certo noi che ci rifiuteremo di discutere. Ma in caso diverso ci guarderemo bene dal fare la *réclame* a una infelice campagna, il cui scopo, anche troppo palese, è quello di denigrare uno dei migliori uffici dell'amministrazione centrale, per farvi posto a una vanità che non ha alcun titolo serio che la designi all'alta carica. Vi è tanto da correggere e da semplicizzare nell'amministrazione dello Stato che sarebbe opera insana di rovinare quei pochi uffici che, come la Direzione Generale della Statistica e la Ragioneria Generale, fanno onore al paese.

Rivista Economica

La produzione mondiale del grano — Le deliberazioni del Congresso dei Consorzi Agrari cooperativi italiani — Il prossimo congresso di Milano per le tramvie.

A quale cifra ammonta la produzione dei cereali nel mondo intero? A quale quantità corrisponde, per abitante, la produzione indigena dei vari paesi? Se è difficile di rispondere a queste due domande in modo rigoroso, è tuttavia possibile, mercè i calcoli

dell'ufficio di Statistica del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, di dare qualche indicazione approssimativa, che presenta un certo interesse.

Per gli Stati Uniti la media annuale della produzione dei cereali è stata la seguente nei due ultimi periodi decennali:

dal 1870 al 1880	Ettol. 680,833,000
dal 1880 al 1887	• 982,554,000

Il totale per l'anno 1888 è di 4,163,200,000 ettolitri. È da notarsi che sotto il nome « di cereali » vanno compresi il grano, la segala, l'orzo, il mais, il grano saraceno. Queste varie specie di grani figurano nella produzione degli Stati Uniti in proporzioni assai differenti; il mais da solo rappresenta i cinque ottavi dei 1200 milioni di ettolitri raccolti. Il frumento e l'avena formano la maggior parte del rimanente; la raccolta totale di segala, orzo e grano saraceno non corrisponde a più del 30% del raccolto totale.

Tenuto conto della popolazione attuale degli Stati Uniti d'America la produzione totale in cereali nel 1888 si è elevata a ettolitri 18,54 per abitante, in aumento di 2 ettolitri circa sulla produzione dell'ultimo periodo decennale. Le statistiche più attendibili calcolano in cifra rotonda a 2500 milioni di ettolitri la produzione media annuale del globo in cereali (riso e miglio non compresi). Questa cifra si ripartirebbe a un'incirca nel seguente modo tra le nazioni importatrici e quelle esportatrici, cioè fra i paesi il cui raccolto (in media) non basta al consumo; e quelli che al contrario possono venire in aiuto delle regioni meno produttive. Per l'Europa si hanno le cifre seguenti:

Paesi importatori	Produtz. in milioni di ettolitri	Importaz. in milioni di ettolitri
Regno Unito.....	121.0	68.1
Germania.....	262.6	23.3
Francia.....	233.9	14.6
Austria Ungheria....	166.9	4.1
Italia.....	97.0	3.1
Spagna.....	90.0	—
Portogallo.....	13.4	6.0
Grecia.....	4.4	0.2
Svizzera.....	6.5	3.0
Belgio.....	23.5	3.1
Paesi Bassi.....	10.0	2.6
	1029.2	128.1
Paesi esportatori	Esportazione	
Russia.....	587.5	45.0
Rumenia.....	39.3	8.0
Turchia.....	30.7	1.5
Svezia e Norvegia....	25.5	3.3
Danimarca.....	—	4.0
	683.0	61.8
Totale generale.....	1712.2	—

La vecchia Europa producendo annualmente 1700 milioni di ettolitri di cereali non produce quanto basta pel consumo della popolazione e per l'alimentazione del suo bestiame. La differenza tra l'importazione necessaria e l'esportazione di qualche paese

europeo in altra parte del continente lascia un *deficit* di oltre 66 milioni di ettolitri che il nuovo mondo è chiamato a colmare. La produzione totale degli altri paesi può essere valutata come segue (1885).

Millioni di ettolitri

Stati Uniti d'america....	581.4
Canada.....	35.6
Egitto.....	22.5
Algeria.....	53.7
Australia.....	13.0
Indie.....	60.0

Totale.....766.2

Un decimo di questa produzione extra europea basta a colmare il *deficit* dell'Europa.

Passiamo a vedere ciò che la produzione indigena mette a disposizione di ogni abitante nei vari Stati d'Europa. Presa nel suo insieme, la produzione europea di grano, segala, mais, avena, orzo e grano saraceno rappresenta in media annuale 5 ettolitri e 74 litri per abitante. La produzione degli Stati Uniti d'America corrisponde al triplo (1610 litri). Nel prospetto seguente è dato il numero degli ettolitri raccolti per abitante:

Ettolitri di cereali per abitante	Ettolitri di cereali per abitante
Europa.....5.74	Irlanda.....4.45
Stati Uniti....16.10	Belgio.....4.72
Svizzera.....2.22	Spagna.....4.94
Grecia.....2.29	Austria.....5.13
Serbia.....2.80	Germania.....6.22
Portogallo.....2.87	Francia.....7.16
Gran Bretagna..2.94	Rumenia.....7.23
Italia.....3.02	Russia.....7.38
Norvegia.....3.38	Ungheria.....7.49
Paesi Bassi....3.42	Svezia.....8.25
Turchia.....4.33	Danimarca....16.21

La Danimarca è il solo paese del vecchio mondo la cui produzione per abitante sia eguale a quella degli Stati Uniti. La Francia con la media di 7 ettolitri è assai vicina a bastare al proprio consumo e i quattro paesi che vengono dopo di essa sono esportatori; tutti gli altri sono tributari dell'estero per i cereali.

Quanto agli Stati Uniti ciò che permette la esportazione di cereali non è il reddito cospicuo del suolo, ma la superficie considerevolmente estesa rispetto alla popolazione. Si potrebbe quindi credere che l'America del Nord non pensi che a estendere la coltura su nuove superfici a misura che aumenta la domanda da parte dell'estero e che il suo sistema di coltura estensiva sia incompatibile con gli sforzi diretti a ottenere redditi sempre più alti. Ma sarebbe questo un grave errore perchè il dipartimento dell'Agricoltura di Washington ha sempre in mira di dare all'agricoltura un indirizzo scientifico e di far sì che la produzione si intensifichi. Esso dispone di mezzo milione di lire per distribuire nel paese sementi, piante ecc. e si occupa continuamente di tutto ciò che si riferisce al progresso tecnico dell'agricoltura.

— A Piacenza è stato tenuto negli scorsi giorni il Congresso dei Consorzi Agrari cooperativi italiani.

Diamo qui le conclusioni e gli ordini del giorno votati.

Dopo ampia discussione intorno alla forma giuridica dei Consorzi e sulla convenienza o meno che abbiano a sorgere a funzionare in modo autonomo oppure per iniziativa ed in seno ai Comizi agrari fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai professori Ferrari e Raineri:

« Il Congresso, affermando che i risultati ottenuti fin qui per iniziativa di vari sodalizi agrari, dimostrano come a questi enti, più utilmente che ad ogni altro, convenga prendere l'iniziativa dei Consorzi agrari per l'acquisto e la ripetizione di materie ed oggetti utili in agricoltura a beneficio esclusivo dei consorziati;

« facendo plauso alla iniziativa privata, la quale, anche laddove mancò l'azione dei Comizi, è venuta a costituire dei Consorzi agrari;

« facendo voti perchè i Consorzi si uniscano in una o più federazioni;

« Delibera:

« di raccomandare al Governo di incoraggiare, per mezzo dei Comizi, la diffusione dei Consorzi, istituendo a ciò concorsi a premi fra i Comizi e le Associazioni agrarie e procurando le più larghe facilitazioni sia per le analisi dei concimi che per trasporti ferroviari, concedendo speciali tariffe;

« di comunicare al Ministero di Agricoltura le relazioni e le conclusioni Cavalieri, Fabbri e Raineri, col verbale della seduta d'oggi e con preghiera di farne oggetto di comunicazione a tutti i sodalizi agrari del Regno. »

Le conclusioni a cui si riferisce quest'ordine del giorno sono le seguenti: per il tema II, *Modi più acconci a dare sviluppo ai Consorzi agrari* (relatore Raineri prof. Giovanni): 1° Applicare il principio della solidarietà; 2° Promuovere le operazioni di vendita; 3° Interessare le amministrazioni dei Comuni rurali a prestare un proprio aiuto; 4° Sopprimere le Agenzie agrarie presso i Comizi; 5° Procurare che gli Istituti di Credito in generale e le Casse di Risparmio in particolare vengano in aiuto dei Consorzi; 6° Dare la massima pubblicità agli atti dei Consorzi.

Sul tema III: *Se le leggi attuali proteggano e soddisfacciano alle esigenze tutte dei Consorzi agrari*, il relatore avvocato Carlo Fabbri venne a questa conclusione:

« Il Congresso, non riconoscendo necessarie le leggi speciali per l'ordinamento dei Consorzi agrari e, convinto che male si adatti ai Consorzi stessi la forma delle Società Cooperative quali sono regolate dal Codice di commercio, fa voti perchè siano costituiti presso i Comizi agrari. »

I temi IV e V erano di carattere tecnico. Sul primo, e cioè *Il controllo nell'acquisto delle sementi* (relatore professor Cugini), fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Governo contribuisca alla diffusione dell'importante pratica del controllo dei semi, con quei mezzi che crederà più opportuni. »

Sul V tema: *Dei contratti e delle contestazioni in base ad analisi chimica*, il relatore dott. Luigi Buroni propose varie conclusioni di carattere tecnico sul modo di prelevare e formare il campione per le analisi, e sui metodi analitici da seguirsi, le quali conclusioni furono approvate poi insieme al seguente ordine del giorno proposto dal professor P. Ferrari:

« Considerando che nei contratti che si devono stipulare possono sorgere contestazioni tra i fornitori ed i Consorzi agrari, il Congresso delibera che da una Commissione, nominata dalla Presidenza del Congresso, e costituita da rappresentanti dei Consorzi e delle Ditte fornitrici, sia formulato uno schema di contratto nel quale siano tutelati gli interessi delle parti, alle quali viene riservata la nomina del chimico o dei chimici per le analisi di controllo e per quelle in caso di eventuali contestazioni. »

Per ultimo, essendosi fatta discussione sull'attuale ordinamento dei Comizi agrari, fu approvato il seguente ordine del giorno del senatore Griffini:

« L'assemblea fa voti perchè con apposita legge si allarghino le attribuzioni dei Comizi agrari e vengano questi incaricati della rappresentanza legale della agricoltura e si forniscano loro i mezzi per adempiere il loro compito. »

— Nei giorni 29, 30 e 31 dell'andante mese e 1° settembre p. si riunisce a Milano il Congresso annuale per le tramvie.

Crediamo opportuno dare alcune nozioni su tale Assemblea, tenendovi le questioni che saranno trattate.

L'Unione internazionale permanente delle tramvie convoca ogni anno in Assemblea le varie Ditte e Società che vi appartengono per discutere argomenti di comune interesse, a modo di quanto fanno gli esercenti di ferrovie coi loro Congressi triennali. L'ultima riunione si tenne a Vienna e la prossima si terrà a Milano nei giorni 29, 30 e 31 agosto e 1° settembre. Siccome fanno parte dell'Unione moltissime Società di tramvie di ogni Stato d'Europa, così è a sperare che l'Assemblea riuscirà numerosa e Milano avrà così nuova occasione di affermare la riputazione acquistata di ospitale presso quanti vanno ad onorarla colle loro riunioni. Milano poi, fu opportunamente scelta come sede di questo Congresso perchè è forse la prima fra le città d'Europa per importanza come centro di tramvie che si diramano per ogni parte: tramvie nella loro essenza più o meno propriamente tali è vero, ma che sussistono per altro come tali.

Ecco le questioni che verranno trattate nel Congresso e che hanno maggior interesse anche pel pubblico:

Organizzazione delle Casse pensioni nel personale delle Società.

Statistica generale ed uniforme per le tramvie.

Sulle razze di cavalli preferibili per le varie Società, e sul servizio che rendono per durata, ecc. Sui sistemi di ferratura dei cavalli.

Sulle misure di sicurezza adottate o prescritte per l'esercizio.

Sulla composizione dei treni e sulla loro velocità.

Sui motori meccanici usati per la trazione nelle città.

Sui sistemi di attacco per le vetture e infine sulle cause che generano degli urti all'ingresso delle carrozze nelle curve.

I quesiti previamente spediti ai soci furono oggetto di rapporti per parte di parecchi fra i medesimi, rapporti che furono pubblicati in un fascicolo e serviranno di base alle discussioni nel Congresso.

La Cassa dei Depositi e Prestiti e i Comuni

Continuando a studiare la pregevole relazione annuale del Direttore Generale del Debito pubblico Comm. Novelli, amministratore della Cassa dei depositi e prestiti, ci sono capitati sott'occhio alcuni dati riguardanti i Comuni e le provincie, i quali per la loro importanza meritano di essere conosciuti dai nostri lettori.

Dal 1876 al 1887-88 cioè a dire nel periodo di 12 anni la Cassa depositi e prestiti accordò n. 4172 prestiti ai Comuni, e alle provincie per la somma di L. 355,368,187, ed è inutile il dire che senza questo poderoso aiuto, molti comuni non avrebbero potuto sfuggire al fallimento.

Coll'aiutare comuni e provincie la Cassa depositi e prestiti ha dato al tempo stesso non lievi profitti allo Stato, il quale dal 1° ottobre 1863 e tutto giugno 1888 ha ricavato per gli utili delle operazioni compiute dalla Cassa, la somma di L. 42,877,996.49. Attualmente il beneficio risentito dal Tesoro per i versamenti annuali in conto utili, è di circa 2 milioni e mezzo di lire.

Le domande di prestiti fatte dai Comuni vanno annualmente aumentando, essendo essi incoraggiati a contrarre mutui dalle condizioni di favore assicurate loro con varie leggi pubblicate dal 1878 in poi.

Una delle ultime leggi che apre larghissimo campo alle domande di mutui è quella proposta dall'on. Crispi per fornire ai Comuni i mezzi indispensabili alla loro igienica trasformazione. Ma anche prima di questa legge cioè a cominciare dal 1875 erano state fatte concessioni di prestiti per opere igieniche al saggio del 4 1/2 per cento.

La legge di cui abbiamo parlato più sopra, e che è quella del 14 luglio 1887 da facoltà ai Comuni del regno al di sotto di 10,000 abitanti di chiedere alla Cassa per provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, prestiti non eccedenti le L. 20,000 al mite interesse del 3 % con ammortamento fino ai 30 anni. E perchè l'economia della Cassa non venisse turbata per effetto di un saggio così modico fu stabilito all'art. 2 della legge stessa che la differenza fra l'interesse posto a carico dei comuni e quello stabilito per i prezzi a scopo igienico sarebbe corrisposto dallo Stato.

I Comuni in grazia di questa legge possono ottenere per opera di rinsanamento fino a 3 milioni di lire, e perchè i mutui non possono oltrepassare le 20 mila lire, vi è margine per molti comuni, i quali a dire il vero ne hanno largamente approfittato.

Nell'esercizio 1887-88 infatti sopra 652 domande che le pervennero, 543 furono esaudite subito.

Per le altre l'amministrazione è pronta a fare altrettanto, appena siasi adempiuto alle norme che la legge impone.

Si ottennero quasi 59 milioni con la concessione dei 543 prestiti, e meno pochi milioni distribuiti fra provincie e consorzi, il rimanente di quella somma entrò nelle casse comunali.

Eccettuata le provincie di Mantova, Sondrio, Vicenza, Firenze, furono fatte concessioni di prestiti, durante l'accennato esercizio, in tutte le altre provincie del regno.

Si distinsero, per maggiore quantità di prestiti, le provincie di Porto Maurizio con 61, Roma con 54, Genova con 44, Caserta con 30, Cuneo con 19; e

poi si discende per una scala graduale fino a quelle provincie, in cui verificossi una sola concessione come Reggio Emilia, Lucca, Trapani, e Sassari.

Della somma di lire 38,862,000 accordata con 543 prestiti, toccarono lire 13,122,200 all'Italia centrale, lire 9,494,700 all'Italia meridionale, e lire 4,429,700 all'Italia insulare. In confronto all'esercizio anteriore, furono accordate 63 domande di più, che importavano una maggior somma di lire 3,640,900.

Quanto agli scopi per i quali furono concessi i mutui, 29 milioni e 363 mila lire si destinarono alle opere pubbliche, e quasi 9 milioni e mezzo alla dimissione di debiti molto gravosi per le finanze comunali.

Per i bisogni igienici, si accordarono i mutui a 168 Comuni.

Una cosa che merita di esser posta in rilievo è che nella misura dei prestiti si va notando un maggior frazionamento, e quindi una distribuzione di mutui più espansiva, potendosi ammettere un più esteso numero di Comuni ai benefici della Cassa.

E, dal complesso delle notizie esposte, risulta come lo Stato offra agli enti locali un mezzo utilissimo per trarsi di impaccio, quando non possano sostenere le spese delle opere urgenti, senza contrarre un debito.

Il movimento della Navigazione italiana nel 1888

La Direzione delle Gabelle ha pubblicato non a guari un grosso volume sulla navigazione italiana durante il 1888. In esso si distingue la navigazione per operazioni di commercio internazionale e di cabotaggio, e vi si danno notizie sugli approdi per rilascio e sui battelli partiti per la gran pesca. Come si sa per navigazione *internazionale* si intende quella che avviene direttamente fra un porto estero, e un porto nazionale e viceversa, e per navigazione di cabotaggio quella che ha luogo fra due porti nazionali.

La pubblicazione fatta dalla Direzione delle Gabelle si divide in 4 parti, di cui la prima considera il movimento di navigazione tanto italiana, che estera per operazione di commercio nei dodici principali porti del Regno cioè: Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, e Venezia. La seconda registra il movimento generale della navigazione e il movimento dei battelli destinati alla grande pesca per ogni porto del Regno. La terza indica il movimento generale della navigazione, repartito per ognuno dei sei grandi tratti del litorale: *Liguria, Tirreno, Ionio, Adriatico, Sarò e Siculo*. E l'ultima finalmente riguarda il movimento dei battelli che salparono per esercitare la grande pesca.

Il movimento della navigazione internazionale è stato riassunto, ordinando in 22 gruppi, per stabilire i quali si è avuto riguardo non soltanto alla situazione geografica degli Stati, ma anche alla importanza della navigazione italiana coi vari paesi.

Premesse queste notizie generali passeremo a desumere dalle varie tavole statistiche i risultati del 1888, che ci sembrano alquanto favorevoli alla marina nazionale.

Dal complesso del movimento delle navi entrate nei porti italiani confrontate con quelle del 1887 apparisce una diminuzione relativamente al com-

mercio internazionale, per effetto delle diminuite importazioni dall'estero, diminuzione che arriva fino a 2869 quanto al numero dei legni e a 1,150,244 quanto al numero delle tonnellate. Nel commercio di cabotaggio si ebbe invece un aumento di 3511 nel numero dei legni e di 700,996.

Tutto il lavoro delle navi a vela approdate nei porti italiani per la navigazione internazionale fu fatto da navi che avevano nel 1879 epoca in cui cominciò la fase discendente del nostro commercio marittimo, una portata di 2,864,514 tonnellate, mentre l'anno scorso si ridusse a 1,693,146 tonnellate. Crebbe invece in proporzioni rilevanti il tonnellaggio della navigazione internazionale a vapore, che era stato nel 1879 di tonnellate 6,296,017, mentre che nel 1888 salì fino a 11,377,107 tonnellate.

La parte riservata alla bandiera italiana nella navigazione internazionale era andata scemando dal 1880 in poi: ma al 1888 crebbe non poco in confronto degli anni anteriori.

Il tonnellaggio delle navi con bandiera italiana che lavorarono l'anno scorso nei porti del Regno, fu di 2 milioni e 56,273 tonnellate, mentre al 1881 non superò 1,290,824 tonnellate.

Delle navi con bandiera estera, le francesi subirono l'anno scorso la più rilevante diminuzione, avendo ridotto il loro tonnellaggio a 1,111,146 tonnellate, mentre nel 1883 ascendeva a 2,099,183 tonnellate.

Si ebbero poi notevoli riduzioni anche nel movimento delle navi inglesi e tedesche, e di poco crebbe quello delle navi austro-ungariche.

Nella navigazione di cabotaggio a vela i legni italiani avevano una portata di tonnellate 5,027,560, superando il movimento degli anni anteriori, perchè alla fine la bandiera nazionale va riacquistando lungo le coste del Regno quel posto che le compete.

Le navi con bandiera francese non figuravano l'anno scorso per più di 477 tonnellate, laddove al 1887 avevano una portata, per il solo cabotaggio, di 17,986 tonnellate.

In confronto al 1879, la portata delle bandiere estere nella navigazione di cabotaggio, era l'anno scorso diminuita della metà.

Quella invece con bandiera italiana crebbe di quasi 2 milioni di tonnellate.

Nella navigazione di cabotaggio a vapore, le navi italiane, che al 1879 avevano una portata di 9,283,971 tonnellate, l'accrebbero al 1888 fino a 17,229,240 tonnellate, mentre il tonnellaggio delle navi estere si accrebbe di poco.

Lavorarono nel 1886, fra porto e porto italiano, 1226 vapori francesi che avevano una portata di 1,093,649 tonnellate, ma l'anno scorso non operarono che 5 soli vapori con bandiera francese, aventi una portata di 2191 tonnellate.

L'INDUSTRIA DELLA PESCA IN ITALIA

In questo stesso numero diamo le cifre principali del movimento di navigazione tanto internazionale che di cabotaggio compiuto in Italia durante il 1888, e dimostriamo come quel movimento in confronto degli anni precedenti abbia raggiunto un non lieve miglioramento. Occupandoci adesso della industria della pesca, di cui è parola nella stessa pubblicazione, che contiene il movimento di navigazione,

possiamo convincerci che al ridestarsi della marina industriale tenne dietro una maggior vitalità anche nella industria peschereccia, esercitata dai battelli nazionali tanto sulle coste interne che straniere.

Durante il 1888 partirono dai porti italiani 1421 battelli per la grande pesca del pesce, che avevano una portata di tonn. 1414.

Il massimo numero dei battelli impiegati nella pesca sulle coste dell'interno lavorò nelle acque della Sicilia, ove ne andarono 202 con 1,209 tonnellate di portata, mentre nel 1887 furono soltanto 34 e in tutti gli altri 9 anni precedenti non raggiunse mai le cifre del 1888.

Frequentarono le coste del Tirreno 140 barche peschereccie, cioè quante le avevano percorse in media negli anni precedenti.

Nelle coste della Sardegna lavorarono 65 battelli, cioè quasi il doppio del 1889.

Nelle coste austriache vi si diressero ben 574 legni italiani, mantenendo così quel risveglio che si era verificato fino dall'anno precedente.

Anche in Grecia la pesca italiana prese maggiore sviluppo, e lo stesso in Tunisia, giacchè nel 1888 vi si ebbe un movimento di 225 battelli, superando di molto il lavoro del 1887, che fu fatto soltanto da 84 barche.

I battelli che mossero per la pesca del corallo durante il 1888 furono 163, cifra che risulta inferiore a quella del 1887, ma la diminuzione del numero è compensata dalla maggior portata dei legni, la quale nel 1888 fu di tonn. 1059, mentre nel 1887 era stata soltanto di 755 tonn.

I battelli applicati alla pesca del corallo nelle coste siciliane furono nel 1887 4,107 con 938 tonnellate di portata, mentre al 1887 avevano lavorato 51 legni solamente, con 400 tonnellate di stazza.

Si ridusse da 60 a 39 il numero dei battelli che eseguirono la pesca corallina nei banchi della Sardegna.

Alla pesca delle spugne si diedero l'anno scorso 48 battelli sulle coste tunisine; cioè 12 più che nel 1887.

Ponendo a riscontro il movimento dei battelli, secondo i compartimenti marittimi dai quali provenivano, si ha che quello di Venezia diede il massimo contingente: 574. Vengono poi, per numero di battelli impiegati nella sola pesca del pesce, i seguenti compartimenti: Napoli 252; Palermo 148; Trapani 138, ecc.

In questi due ultimi compartimenti siciliani fuvi un progresso ben notevole, perchè dal primo non erano partiti, al 1887, più di 73 battelli, e dal secondo non più di 37.

Per la pesca del corallo, il compartimento di Napoli è sempre quello che presenta un maggior numero di pescatori, i quali l'anno scorso partirono con 110 barche, della portata di 992 tonn., mentre al 1887 mossero con 55 legni soltanto, la cui portata era di 444 tonnellate.

I 48 battelli che si diressero nelle coste della Reggenza di Tunisi, per la pesca delle spugne, provenivano tutti dal compartimento di Trapani.

Tranne il 1884, nel quale anno si diressero verso la Tunisia 63 barche per la pesca delle spugne, in tutto il resto del decennio non erasi mai giunti al numero di battelli che lasciarono l'anno scorso la Sicilia per l'esercizio di quella speciale industria peschereccia.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — Nella riunione dell' undici luglio già segnalata nel numero del 28 dello stesso mese, dopo aver preso cognizione della relazione della Commissione incaricata di studiare il riordinamento delle Camere di commercio, ne approvava le proposte deliberando altresì di sottoporre le medesime alla attenzione delle altre Camere di commercio, del Ministero di agricoltura e commercio nonché del parlamento. Le proposte sono le seguenti:

Considerate le Camere di commercio come corpi consultivi esse dovrebbero essere consultate dal Governo:

a) In merito ai trattati di commercio e di navigazione prima della stipulazione, nonché in ordine alla convenienza della loro rinnovazione o denuncia;

b) Sulle tariffe doganali e relative modificazioni;

c) Sul Repertorio generale e sulle disposizioni per l'applicazione della tariffa generale, ed in genere sulle leggi non che sui regolamenti doganali;

d) Su tutto ciò che riguarda i servizi di trasporti e di corrispondenze — ferrovie, tramvie, trasporti marittimi, poste, telegrafi — in quanto abbiano tratto agli interessi dell'industria e del commercio;

e) Sulla imposizione di dazi consumo sì governativi che comunali, e sulle relative tariffe;

f) Sui disegni di legge riguardanti il credito, la circolazione monetaria e cartacea;

g) In ordine ai provvedimenti riguardanti l'istruzione commerciale o industriale;

h) Infine ed in generale sulle leggi e sui regolamenti che tocchino gli interessi e l'andamento del commercio e dell'industria nazionale.

Inoltre le Camere dovrebbero avere le seguenti attribuzioni:

i) Le relazioni sovra l'andamento dell'industria e del commercio a farsi dalle Camere al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sieno annue, e vengano meglio definiti gli obblighi delle Camere in ordine alla raccolta di dati statistici nel senso esposto nella presente relazione;

l) Sieno conservate alle Camere le attribuzioni e le facoltà di cui alle lettere c, d, e, g, h, i, l, m, n dell'art. 2 della legge 6 luglio 1862;

m) Vengano incaricate non soltanto della compilazione d'ufficio di ruoli di periti per le materie commerciali ed industriali, ma anche di ruoli di Ragionieri;

n) Sieno autorizzate ad istituire le Stanze di compensazione, continuando ad esercitare la vigilanza loro affidata dal R. decreto 19 maggio 1881;

o) I Musei commerciali vengano posti sotto la dipendenza di esse Camere;

p) Sia loro mantenuta la facoltà di far eseguire vendite volontarie di merci a pubblici incanti colle norme vigenti;

q) Venga attribuito alle Camere di commercio l'ufficio di constatare gli usi commerciali, e sia dato alle relative loro deliberazioni piena fede in giudizio salvo querela di falso;

r) La nuova legge disponga che i commercianti possano, nei casi previsti dal Codice di procedura civile, deferire alle Camere di commercio la

nomina di arbitri per dirimere le loro controversie, e dichiararsi in modo espresso la facoltà delle Camere medesime di costituire Collegi d'arbitri.

Mercato monetario e Banche di emissione

A Londra la situazione è quasi immutata. In questa settimana essendosi verificato il pagamento dei dividendi delle grandi compagnie ferroviarie, il danaro è stato alquanto ricercato sul mercato libero e lo sconto è rimasto al 2 $\frac{3}{4}$; però il danaro ora pagato agli azionisti verrà presto rimesso in circolazione.

I bisogni del Tesoro non permetteranno tuttavia che il saggio dello sconto declini sensibilmente; il Cancelliere dello scacchiere ha già pagato 1,500,000 sterline, ma ci sono ancora altre passività relative alle ultime operazioni della conversione che esigeranno nuove emissioni di buoni del Tesoro. Sicchè è probabile che la situazione monetaria per ora non muti in meglio; si ritiene anzi probabile un nuovo aumento del *minimum* ufficiale. A Buenos Ayres il premio sull'oro è ancora aumentato e la situazione dell'Argentina è considerata con una certa ansietà.

La Banca d'Inghilterra al 22 corrente aveva l'incasso di 21,142,000 sterline in aumento di 197,000; la riserva era aumentata di mezzo milione di sterline; in complesso una situazione migliore della precedente.

In America i cambi coll'Europa sono divenuti ancor più favorevoli; quello su Londra essendo sceso a 4,84 e quello su Parigi è salito 5,20. Lo sconto è invariato.

Le Banche associate di Nuova York al 17 corr. avevano l'incasso di 70 milioni di dollari in diminuzione di 2,600,000; il portafoglio era aumentato di 1 milione e mezzo; i depositi erano invece diminuiti di 2,200,000 di dollari.

Sul mercato parigino il denaro è sempre abbondante e lo sconto facile; il saggio di sconto è a 1 $\frac{3}{4}$ e 2 $\frac{1}{4}$, i cambi sono fermi; quello su Londra è a 25,25 $\frac{1}{2}$ su l'Italia a 58 di perdita.

La Banca di Francia anche nella settimana chiusa il 22 corr. ha avuto un forte aumento nel suo incasso che da 2573 milioni è salito a 2585; l'aumento dell'oro è di 8 milioni e mezzo. Nel 1878 l'Esposizione Universale aveva provocato la stessa affluenza di moneta, l'incasso dall'aprile 1878 all'ottobre sali da 2 miliardi a 2150 milioni. In quell'epoca non veniva indicato separatamente l'oro dall'argento, ma è probabile che l'afflusso più importante fu del metallo giallo. Nel 1867 nei sei mesi della esposizione l'incasso era salito da 775 a 950 milioni. L'ultima situazione della Banca indica la diminuzione di 20 milioni nel portafoglio e di 22 nella circolazione, i depositi privati sono aumentati di 8 milioni.

A Berlino e sulle altre piazze tedesche le domande di danaro non sono molto importanti; il saggio dello sconto è a 2 e 2 $\frac{1}{8}$ e per ora non si hanno i timori che l'autunno di solito fa sorgere.

La *Reichsbank* al 15 corr. aveva l'incasso di 884 milioni e mezzo in diminuzione di 6 milioni e mezzo; i depositi erano aumentati di quasi 7 milioni.

Sul mercato italiano le disponibilità per l'atonia degli affari sono relativamente abbondanti e lo sconto libero è al disotto del 50/0. I cambi sono fermi e

alti, quello a vista su Parigi è a 100.80; a tre mesi su Londra è a 25.24; su Berlino a 125.35.

La situazione degli Istituti di emissione al 31 Luglio si riassume nelle seguenti cifre:

		Differenza col 20 luglio
Cassa	53,135,890	+ 9,371,530
Riserva	469,242,467	- 3,005,538
Portafoglio	656,702,459	- 3,922,021
Anticipazioni	121,524,931	- 321,910
Circolazione legale ...	752,606,120	+ 3,445,000
» coperta ..	166,433,384	- 6,007,515
» eccedente	146,444,942	+ 9,954,849
Conti correnti e altri debiti a vista	146,678,210	+ 9,350,340

Le variazioni in aumento più notevoli riguardano la cassa per 9 milioni; la circolazione eccedente per quasi 10 milioni; i conti correnti e altri debiti a vista per 9 milioni; scemarono invece la circolazione coperta da altrettanta riserva per 6 milioni; il portafoglio per 3 milioni, ecc.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		10 agosto	differenza	
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva ... L.	270.991.564	— 13.941.366
		Portafoglio	386.943.215	— 5.564.007
		Anticipazioni	64.215.072	+ 293.887
		Moneta metallica	245.154.651	— 405.962
		Capitale versato	150.000.000	— —
Passivo	Massa di rispetto	40.000.000	— —	
	Circolazione	579.657.398	— 14.333.640	
	Conti cor. altri deb. a vista	57.891.156	— 7.584.207	

		31 luglio	differenza
Banca Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva L.	5,237,946 — 152 754
		Portafoglio	4,597,878 — 332 868
		Anticipazioni	4,595,836 — 45,566
		Oro e Argento	5,138 650 — 1,650
		Capitale versato	5,000,000 — —
Passivo	Massa di rispetto	510,000 — —	
	Circolazione	12,356,120 + 344,500	
	Conti cor. altri deb. a vista	7,890 — 2,163	

		31 luglio	differenza
Banca Rom.	Attivo	Cassa e riserva..... L. 24.968.903	— 803,519
		Portafoglio..... 35.598.853	+ 205,052
		Anticipazioni..... 52.644	—
		Oro e argento..... 21.844.028	+ 637,571
		Capitale versato..... 15.000.000	—
Passivo	Massa di rispetto..... 4.618.424	—	
	Circolazione..... 70.048.999	— 894.950	
	Conti cor.altri deb.a vista..... 1.136.713	+ 895.000	

		31 luglio	differenza	
Banco di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva....L.	34,288.592	- 942.307
		Portafoglio.....	33,364.130	- 1,156.420
		Anticipazioni.....	6,423.052	- 136,921
		Numerario.....	31,142.512	- 33,204
		Capitale versato.....	12,000,000	- —
Passivo	Massa di rispetto.....	5,000,000	- —	
	Circolazione.....	49,138.951	+ 371.070	
	Conti cor. a vista.....	22,264.086	+ 786.908	

		31 luglio	differenza	
Banco di Napoli	Attivo	Cassa e riserva.....L.	127.239.996	+ 224.438
		Portafoglio.....	138.757.957	+ 2.552.814
		Anticipazioni.....	39.105.662	+ 370.293
		Oro e argento.....	108.217.733	- 308.035
		Capitale.....	48.750.000	-
	Passivo	Massa di rispetto.....	22.750.000	-
		Circolazione.....	268.104.033	+ 2.310.269
		Conti cor. e altri debiti	54.302.895	+ 2.868.123

Situazioni delle Banche di emissione estere

		22 agosto	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso {oro Fr. 1.326.197.000	+ 8.672.000	
		{argento 1.259.686.000	+ 3.238.000	
		Portafoglio	521.365.000	- 20.190.000
		Anticipazioni	408.837.000	+ 1.582.000
		Circolazione	2.803.302.000	- 22.833.000
	Passivo	Conto cor. dello St.	294.485.000	+ 9.620.000
		» » del priv.	447.472.000	+ 8.345.000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	92,25 %	+ 1,18 %

		22 agosto	differenza
Banca d' Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	21, 142, 000 + 197, 000
		Portafoglio.....	19, 955, 000 — 527, 000
		Riserva totale.....	12, 395, 000 + 502, 000
		Circolazione.....	24, 947, 000 — 305, 000
	Passivo	Conti corr. dello Stato	4, 139, 000 + 521, 000
		Conti corr. particolari	25, 416, 000 — 274, 000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	41. 71 % + 3, 54 %

		17 agosto	differenza	
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	70,600,000	- 2,600,000
		Portaf. e anticip.	416,500,000	+ 1,500,000
		Valori legali	40,900,000	- 1,400,000
	Passivo	Circolazione	5,900,000	—
		Conti cor. e depos.	435,300,000	- 2,200,000

		17 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { Oro. Fior.	66,473,000 + 10,000
		» { Argento	77,953,000 — 240,000
		Portafoglio	64,017,000 — 359,000
		Anticipazioni	38,702,000 — 87,000
	Passivo	Circolazione	206,567,000 — 1,990,000
		Conti correnti	19,214,000 + 1,358,000

		17 agosto	differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	252.671.000	— 827.000
		Portafoglio.....»	1.008.629.000	— 624.000
	Passivo	Circolazione.....»	715.112.000	— 5.689.000
		Conti corr. e dep.»	434.806.000	+ 2.989.000

		14 agosto	differenza
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi 97.554.000	- 1.560.000
		Portafoglio.... » 298.206.000	+ 4.334.000
	Passivo	Circolazione... » 351.977.000	- 2.838.000
		Conti correnti... » 68.582.000	+ 5.864.000

		12 agosto	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	331,926,000 — 373,000
		Portaf. e anticipaz.	125,442,000 + 1,973,000
		Biglietti di credito »	1,046,295,000 — —
	Passivo	Conti cor. del Tes.	81,357,000 — 1,273,000
		» » del priv.	95,847,000 — 105,000

		15 agosto	differenza
Attivo	{ Incasso Marchi	884.858.000	— 6.407.000
	{ Portafoglio...	531.201.000	— 314.000
	{ Anticipazioni »	61.800.000	— 2.239.000
Passivo	{ Circolazione »	964.143.000	— 11.457.000
	{ Conti correnti	443.844.000	+ 6.711.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 agosto 1889.

Il movimento settimanale di questi ultimi otto giorni si iniziò presso a poco con la stessa tendenza della settimana precedente, cioè a dire con operazioni ristrettissime, della cui mancanza al solito da tutte le rassegne quotidiane e telegrammi venuti dalle principali borse d'Europa la ragione fu attribuita alla ristrettezza degli operatori. A Parigi nonostante la scarsità degli affari, le disposizioni furono eccellenti, e molto si spera nel prossimo settembre in cui la ripresa si ritiene inevitabile, perchè accompagnata da una quantità di elementi favorevoli, specialmente dal punto di vista degli interessi francesi. Mentre infatti la situazione monetaria lascia molto a desiderare a Londra e a Berlino e nelle piazze italiane, in Francia invece i capitali disponibili sono abbondantissimi, avendo contribuito ad ammassarli l'Esposizione di Parigi, il movimento ferroviario estesissimo, la floridezza del commercio e la sufficienza dei raccolti. È naturale che con tutti questi elementi favorevoli, la Borsa di Parigi al ritorno degli operatori se non verrà trattenuta da qualche incidente politico, non potrà fare a meno di salire, e qualche briciola della sua prosperità si riverserà anche nelle altre borse. Gli avvisi finanziari venuti dalle altre borse estere non segnalano per ora alcun che di interessante. A Londra, a Berlino, a Francoforte e a Vienna ha perdurato la solita calma, una calma di vacanze che non ha nulla di anormale. Nelle borse italiane è sempre l'incertezza che le governa. Sul principio della settimana si sperava che la situazione sarebbe miglio-

rata, e le speranze erano basate sul concorso della Banca Nazionale, e del Banco di Napoli per venire in aiuto del pericolante credito di alcuni istituti torinesi ridotti a mal partito per ragione della crisi edilizia. Ma le speranze concepite non si avverarono, essendo stato il miglioramento contrastato anche dalla insistenza colla quale in Francia si dipingono cattive le nostre condizioni economiche, e si consiglia il pubblico di vendere rendita italiana per comprare rendita russa. Verso la metà però della settimana il deprezzamento eccessivo di alcuni valori avendo indotto lo scoperto a ricoprirsi, si ebbe qualche miglioramento nella maggior parte di essi.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane oscillò per quasi tutta la settimana fra 93,65 in contanti, e 93,85 per fine mese, e oggi chiude a 93,85 e a 94,10. A Parigi da 92,80 lentamente si incamminava verso 93 per salire fino a 93,55; a Londra da 92 1/4 scendeva a 92 3/8 e a Berlino da 94 a 93,80.

Rendita 3 0/0. — Negoziata intorno a 61,50 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 94,50 cadeva a 94; il Cattolico 1860-64 invariato a 94,50 e il Rothschild a 97,50.

Rendite francesi. — I molti acquisti al contante congiunti alle altre ragioni più sopra accennate impressero ad esse un forte movimento al rialzo. Il 3 per cento da 85,27 saliva a 85,95; il 3 0/0 ammortizzabile da 89,02 a 89,45 e il 4 1/2 0/0 invariato intorno a 104,55.

Consolidati inglesi. — Da 98 3/16 salivano a 98 5/16.

Rendite austriache. — Ebbero disposizioni alquanto favorevoli, ma la mancanza di affari non permise loro di muoversi dai prezzi precedenti. La rendita in oro oscillò fra 109,70 e 109,80; la rendita in argento fra 84,70 e 84,80 e la rendita in carta fra 83,70 e 83,75.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento sostenuto da 104,10 a 104,20; il 3 1/2 da 105,20 a 105,25.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 214,60 saliva a 212,85 e il nuovo prestito a Parigi da 92,40 a 92,90.

Rendita turca. — A Parigi da 16,35 saliva 16,75 e a Londra da 16 5/16 a 16 9/16.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 455 1/2 saliva a Parigi a 458 1/8.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata a 75 3/4. L'operazione che doveva permettere alla Banca di Spagna di rientrare nelle sue condizioni normali non è ancora definitivamente conclusa.

Canali. — Il Canale di Suez da 2266 saliva a 2292 e il Panama invariato a 41. I prodotti del Suez dal 1° agosto a tutto il 20 ascesero a fr. 3,240,000.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato più o meno depresso a seconda delle notizie più o meno favorevoli intorno alla convenzione fra la Banca Nazionale e il Banco di Napoli per venire in aiuto del Banco di sconto di Torino, e della Banca Tiberina.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata fra 1800 e 1815; la Banca Nazionale Toscana a 920; il Credito Mobiliare da 647 a 625 per risalire a 652 e rimanere oggi a 657; la Banca Generale a 580; il Banco di Roma da 700 a 725; la Banca Romana fra 1090 e 1085; la Banca di Milano a 175; la Banca Unione fra 530 e 535; la Cassa Sovvenzioni fra 226,50 e 223; la Banca di Torino da 617 a 602 la Banca Tiberina fra 180 e 184; il Credito Me-

ridionale a 496 e la Banca di Francia da 3876 a 3870. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 22 agosto ascesero a franchi 204,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali sulle nostre borse sostenute fra 704 e 707 e a Parigi da 696 a 698; le Mediterranee invariate fra noi a 590 e a Berlino da 118,40 a 118,20, le Sicule a Torino senza quotazioni e le Sarde privilegiate a 590.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana 4 1/2 per cento a 505,50; e 4 0/0 a 483,75; Sicilia 5 0/0 a 504; Napoli a 498; Roma a 463; Siena a 500 per il 3 0/0, e 473 per il 4 per cento; Bologna a 101,90; Milano a 504,75 per il 5 0/0 e a 483,50 per il 4 0/0 e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze senza quotazioni; Unificato di Napoli intorno a 89; l'Unificato di Milano a 90,25, e il prestito di Roma a 465.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche operazione le Immobiliari da 625 a 647; e le Costruzioni Venete fra 140 e 141; a Roma l'Acqua Marcia da 1550 a 1560, e le Condotte d'acqua da 305 a 295; a Milano la Navigazione Generale Italiana intorno a 408; e le Raffinerie fra 286 e 285 e a Torino la Fondiaria italiana da 140 a 155.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a 300 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 42 3/8 per oncia a 42 5/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero sul mercato dei grani continua a prevalere l'incertezza, la quale non cesserà se non quando verranno conosciuti con esattezza i risultati del raccolto mondiale. Cominciando dai mercati americani troviamo che in questi ultimi otto giorni ebbero prevalenza le disposizioni al ribasso. A Nuova York i grani si quotarono fino a dollari 0,87 3/4 al bushel; il granturco da 0,43 7/8 a 44 e le farine da doll. 2,90 a 3 al barile di 88 chilogr. Secondo gli ultimi rapporti del governo le condizioni dei raccolti sarebbero favorevolissime, presentando i frumenti di primavera una media di 95,4; i granturchi di 84,9, l'orzo di 90,6, e l'avena di 92,3, e così le previsioni del raccolto dei grani sarebbero agli Stati Uniti di 495 milioni di staia a 525. Un telegramma da Calcutta reca che i frumenti club N. 1 si contrattarono a rupie 3 e quelli di N. 2 a 2,15. La solita corrispondenza da Odessa reca transazioni animate e prezzi fermi, essendo il calato di poca importanza. I grani teneri si quotarono da rubli 0,84 a 1,07 al pudo; il granturco da 0,52 a 0,65; la segale da 0,64 a 0,72 e l'orzo da 0,53 a 0,63. Quanto ai raccolti russi nel Sud, si dice che arriveranno appena al quarto di quello dell'anno scorso. A Galatz e in altre piazze danubiane i grani ebbero molta ricerca da scellini 21 a 29,6 le 480 libbre. A Londra i grani furono in aumento e lo stesso vien segnalato a Liverpool, e la ragione è che i raccolti inglesi lasciano molto a desiderare per qualità. Anche in Germania i prezzi dei grani ebbero tendenza a salire. Nei mercati austro-ungarici tendenza incerta. A Pest i grani sostenuti da fior. 8,33 a 8,80 al quint. e a Vienna deboli da fior. 8,70 a 8,90. In Francia la maggior parte dei mercati trascorsero o invariati o in ribasso. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 22,40 al quint. e per gli ultimi 4 mesi a franchi 23,10. Il raccolto francese secondo nuovi calcoli non arriverebbe più a 115 milioni di ettolitre, ma varierebbe fra 110 e 105. In Italia i grani ebbero oscillazioni

ora al rialzo ora al ribasso; i granturchi e il riso in ribasso; l'avena in rialzo, e prezzi oscillanti nella segale. — A *Firenze* i grani da L. 23 a 25,50 al quint. — A *Bologna* i grani fini a L. 24,50, i granturchi nuovi da L. 16,50 a 17. — A *Verona* i grani da L. 22,50 a 23,50; i granturchi da L. 19,75 a 20,50 e il riso da L. 36 a 42. — A *Milano* i grani da L. 22,75 a 25 1/4; i granturchi da L. 15,50 a 19, la segale da L. 15 a 16 e il riso da L. 33 a 39. — A *Torino* i grani da L. 24,50 a 26,25; i granturchi da L. 16,25 a 21,50 e l'avena da L. 18,50 a 20,50; e il riso da L. 28 a 38. — A *Genova* i grani teneri esteri senza dazio da L. 16,50 a 19,50 e a *Napoli* i grani tanto bianchi che rossi da L. 23 a 24.

Olj d'oliva. — Notizie da *Porto Maurizio* recano che il cattivo andamento degli olivi nella maggior parte dei luoghi di produzione produsse un non indifferente aumento specialmente nelle qualità buone. I bianchi sopraffini si contrattarono da L. 140 a 155; i pagliarini da L. 125 a 130; e le altre qualità mangiabili da L. 100 a 120. — A *Genova* si venderono da circa 1500 quintali di olj da L. 106 a 125 per Sassari; di L. 101 a 112 per Bari; di L. 95 a 120 per Riviera ponente; di L. 84 a 88 per Gioia e Gallipoli e di L. 54 a 60 per i lavati. — A *Lucca* gli extra bianchi da L. 155 a 160; i sopraffini pagliati da L. 135 a 145 e le altre qualità mangiabili da L. 100 a 130. — A *Napoli* il Gallipoli pronto quotato a L. 82,80 e per novembre a L. 83,35.

Bestiami. — Si scrive da *Bologna* che i buini sono ancora nel migliorare; nei capi grossi da macello c'è commercio di esportazione; nell'armento di scambio locale ricerca costante di vacche piene e di manzelli allievi; e le fiere si sgombrano in corto termine per l'affluirvi di molti commercianti del d'intorno, animati di buon volere. — A *Milano* i bovi grassi da macello da L. 125 a 135 al quintale morto; i vitelli maturi da L. 175 a 185; gli immaturi peso vivo da L. 70 a 80; i maiali grassi da L. 110 a 115 a peso morto, e i magroni a peso vivo da L. 100 a 110.

Burro, lardo, strutto e sego. — Il burro a *Bologna* da L. 200 a 220 al quint.; a *Brescia* da L. 170 a 194; a *Cremona* da L. 200 a 210; a *Lodi* a L. 200; a *Reggio Emilia* da L. 190 a 200; a *Savignano* a L. 225 e a *Verona* a L. 230. Il lardo a *Bologna* da L. 140 a 150 e le ventresche da L. 123 a 125; a *Cremona* da L. 150 a 188 e a *Reggio Emilia* da L. 145 a 150. Lo strutto di maiale a *Bologna* da L. 110 a 115 e a *Reggio Emilia* da L. 120 a 125 e il sego a *Bologna* da L. 50 a 52.

Salumi. — Gli arrivi a *Genova* sono piuttosto abbondanti. Lo stoccafisso Bergen si vende da L. 83 a 85 al quintale fuori dazio; il merluzzo norvegiano a L. 60; il merluzzo d'Islanda a L. 55 e il tonno da L. 130 a 135 dazio compreso.

Caffè. — Il movimento di ripresa andò vie più accentuandosi tanto nei luoghi di produzione quanto nei principali mercati esteri di importazione. Anche i mercati italiani ebbero maggiore attività, ma le transazioni non furono molto abbondanti, essendo stato il movimento paralizzato dalla scarsità dei depositi. — A *Genova* si venderono 1200 sacchi di caffè a prezzi tenuti segreti. — In *Ancona* il Portoricco fu venduto da L. 400 a 415 al quint. sdaziato; il S. Domingo da L. 355 a 365; il Rio da L. 365 a 375 e il Bahia da L. 310 a 315. — A *Trieste* il Rio venduto da fiorini 81 a 104 e il Santos da 83 a 104. — A *Marsiglia* il Rio a fr. 94 per ogni 50 chilogrammi e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 53 per libbra.

Zuccheri. — Continua l'incertezza nel commercio degli zuccheri, perchè mentre i prezzi sono alquanto sostenuti per merce pronta, vanno invece indebolendosi, e non poco per le future consegne. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si contrattarono da L. 146 a 147 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 147 a 148.

— A *Trieste* i pesti austriaci si contrattarono da fior. 24,50 a 26,25. — A *Parigi* i rossi pronti di gr. 88 si quotarono a fr. 47,50; i raffinati a fr. 120 e i bianchi N. 3 a fr. 60,50 per pronta consegna e a fr. 40,15 per i primi 4 mesi del 1890 e a *Londra* mercato alquanto incerto. I depositi degli zuccheri al 10 agosto in Europa, e in America ascendevano a tonn. 658,591 contro tonn. 903,775 l'anno scorso pari epoca.

Sete. — Nei mercati italiani le transazioni non fecero difetto, ma non furono per altro tanto efficaci di imprimere ai prezzi una tendenza decisiva al miglioramento. — A *Milano* le domande furono presso a poco uguali in tutti i generi, e importanti contrattazioni vennero specialmente concluse per merce pronta. Le greggie classiche Brianza 9/10 a capi anodati vendute a L. 52; le sublimi 10/14 da L. 49 a 48; gli organzini sublimi da L. 17 e 22 da L. 58 a 56/50; i belli correnti 17/20 da L. 56 a 55; i buoni correnti 10/24 da L. 54 a 53; le trame classiche 28/32 a L. 55 e i bozzoli secchi da L. 10,50 a 11,50. — A *Lione* la settimana trascorse con eccellenti disposizioni e con prezzi alquanto sostenuti.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* accusano un certo sostegno per il rame e per lo zinco, e calma per lo stagno e per il piombo. Il rame contrattato da sterline 43,5 a 43,10 la tonnellata; lo stagno degli Stretti da sterline 91 a 91,26; il piombo di Spagna da st. 12,12,6 a 12,15 e lo zinco da sterline 21,2,6 a 21,5 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* i ferri pronti si quotarono a scellini 45,11 1/2 la tonn. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 17 al quint; il ferro di Svezia a fr. 28 e il piombo da fr. 31 a 33. — A *Genova* il ferro nazionale da L. 21 a 22; lo stagno Banca da L. 265 a 270; il piombo nazionale da L. 35 a 36; il rame da L. 140 a 210; le lamiere inglesi da L. 26 a 28; e lo zinco da L. 50 a 56 il tutto al quint.

Carboni minerali. — La posizione del mercato dei carboni non presenta nessuna variazione nè quanto al movimento nè rapporto ai prezzi. — A *Genova* le vendite fatte risultano come appresso: Cardiff da L. 31 a 34 la tonn.; Newcastle da L. 25 a 26; Yard Park da L. 24 a 25; Scozia a L. 23; Newpeltan da L. 24 a 24,50 e Hebburn main coal a L. 24.

Petrolio. — Quantunque ci si vada incamminando verso la stagione del maggior consumo, i prezzi del petrolio si mantengono generalmente invariati. — A *Genova* il Pensilvania pronto in barili fuori dazio fu venduto a L. 22 al quintale e per gli ultimi 4 mesi a L. 21; e in casse pronte da L. 6,25 a 6,30 per cassa; e per gli ultimi 4 mesi da L. 6,35 a 6,40. Il petrolio del Caucaso della Cisterna a L. 12,50 al quintale; in barili a L. 16,50 e in casse da L. 5,80 per cassa il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania contrattato da fiorini 9,25 a 10,50 al quint. — In *Anversa* i prezzi si aggirarono intorno a fr. 18 1/4 al quintale al deposito, e a *Filadelfia* e a *Nuova York* di cent. 7,30 a 7,40 al gallone.

Prodotti chimici. — Calma per la maggior parte di essi. — A *Genova* i prezzi praticati furono i seguenti: solfato di rame p. cons. mar.-mag. 49, id. di ferro 7, sal ammon. 1^a q. 94, id. seconda qualità 88, Carbonato d'ammoniaca in fusti di 50 chil. 86,50; minio reputata marca LB e C 40,00; prussiato di potassa 160, bicromato di potassa 95,00; id. di soda 72,00; soda caustica 70° gr. bianca 19,70; id. id. 60° id. 17,25; idem idem 60° cenere 16,50; allume di rocca in fusti di 5/600 chil. 14,00; arsenico bianco in polvere 34,50; silicato di soda 140° T barili ex petrolio 12,50, id. id. 42° baumé 8,90; potassa Montreal in tamburri 56,00; magnesina calcinata reputata marca Pattinson in flacons da una libbra inglese 1,43; id. id. in latte id. id. 1,22, il tutto costo, nolo e sicurtà franco di porto Genova.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

22^a Decade. — Dal 1° al 10 Agosto 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	1,288,259.31	53,745.42	354,924.22	1,184,593.96	50,800.06	2,932,322.97	3,997.00	733.69
1888	1,144,101.09	49,934.66	334,406.10	1,265,480.33	33,474.87	2,827,397.45	3,997.00	707.38
Differenze nel 1889	+ 144,158.22	+ 3,810.76	+ 20,517.72	- 80,886.37	+ 17,325.19	+ 104,925.52		+ 26.25
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.								
1889	21,406,375.73	1,033,477.64	6,148,530.56	26,734,091.47	872,863.98	56,195,339.38	3,997.00	14,059.38
1888	21,515,193.49	1,024,946.80	6,848,997.58	26,633,766.63	845,461.07	56,868,365.57	3,995.17	14,234.28
Differenze nel 1889	- 108,817.76	+ 8,530.84	- 700,467.02	+ 100,324.84	+ 27,402.91	- 673,026.19	+ 1.83	- 174.90
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	95,322.65	2,361.40	21,029.60	88,772.95	1,618.10	209,104.70	1,153.60	181.26
1888	78,788.18	1,956.39	9,871.49	46,648.38	1,445.23	138,709.67	936.43	148.12
Differenze nel 1889	+ 16,534.47	+ 405.01	+ 11,158.11	+ 42,124.57	+ 172.87	+ 70,395.03	+ 217.17	+ 33.14
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO								
1889	1,432,922.25	27,304.75	300,865.85	1,526,826.90	46,837.00	3,334,756.75	1,127.70	2,957.13
1888	1,105,962.87	23,489.79	145,961.64	915,016.62	45,914.72	2,236,345.64	817.3	2,736.19
Differenze nel 1889	+ 326,959.38	+ 3,814.96	+ 154,904.21	+ 611,810.28	+ 922.28	+ 1,098,411.11	+ 310.58	+ 220.94

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1° GENNAIO		
	1889	1888	Diff. nel 1889	1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori.	4,117.70	4,333.30	- 215.60	74,781.35	70,896.55	+ 3,884.80
Merol.	708.95	615.60	+ 93.35	15,511.20	14,550.84	+ 960.36
Introiti diversi.	16.45	21.70	- 5.25	1,397.90	2,195.22	- 797.32
TOTALI	4,843.10	4,970.60	- 127.50	91,690.45	87,642.61	+ 4,047.84

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni interamente versato.

2.^a Decade, Dal dì 11 al 20 Luglio 1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1889	80,737.61	2,749.50	24,264.35	101,252.76	781.50	209,785.72	609.00	344.48
1888	99,088.71	1,940.54	14,702.40	85,581.21	1,518.10	202,830.96	606.00	334.70
Differenze nel 1889	- 18,351.10	+ 808.96	+ 9,561.95	+ 15,671.55	- 736.60	+ 6,954.76	+ 3.00	+ 9.78
PRODOTTI DAL 1° AL 20 LUGLIO 1889								
1889	148,150.95	4,342.50	44,373.57	192,829.33	2,073.35	391,722.70	609.00	643.32
1888	193,385.61	3,621.89	27,727.94	149,683.64	2,972.75	377,391.83	606.00	622.75
Differenze nel 1889	- 45,234.66	+ 720.61	+ 16,645.63	+ 43,045.69	- 899.40	+ 14,330.87	+ 3.00	+ 20.47
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	8,916.40	84.20	1,181.76	5,333.15	10.15	15,545.66	94.00	165.38
1888	5,314.85	66.06	369.11	680.85	20.76	6,451.63	64.00	100.81
Differenze nel 1889	+ 3,601.55	+ 18.14	+ 812.65	+ 4,652.30	- 10.61	+ 9,094.03	+ 30.00	+ 64.57
PRODOTTI DAL 1° AL 20 LUGLIO 1889								
1889	17,777.70	164.05	2,082.66	9,363.37	13.15	29,400.93	94.00	312.78
1888	8,991.10	112.91	672.54	1,444.94	78.26	11,299.75	64.00	176.56
Differenze nel 1889	+ 8,786.60	+ 51.14	+ 1,410.12	+ 7,918.43	- 65.11	+ 18,101.18	+ 30.00	+ 136.22

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.